



### I pericoli sociali del gioco d'azzardo on line

Un interessante articolo pubblicato recentemente su Lavoce.info evidenzia i pericoli che il gioco d'azzardo on line costituisce per la nostra società. Si tratta di un settore in grande espansione, trainato dal persistere della crisi e dallo sviluppo dei nuovi strumenti telematici.

L'estensione dei giochi legali perseguita dallo Stato avrebbe dovuto arginare quelli clandestini, oltretutto produrre entrate per il fisco. Oggi, purtroppo, ci ritroviamo con infiltrazioni massicce delle mafie, riduzione del prelievo fiscale e aumento delle ludopatie.

Vediamo perché. Alcune importanti considerazioni introduttive.

Innanzitutto, le famiglie più povere spendono in questo tipo di giochi una percentuale di reddito (3 per cento) maggiore di quelle più ricche (1 per cento). Questa spesa si traduce, quindi, in una sorta di "tassazione volontaria" di tipo regressivo. Ma quali possono essere le spiegazioni di tale differenza? Una, senza dubbio, risiede nella convinzione che per le persone più povere l'unica possibilità di diventare ricchi sia tentare la fortuna. Le statistiche, infatti, confermano come le altre strade per la mobilità sociale siano strette e tortuose, e che spesso in Italia conta più la famiglia di provenienza rispetto a competenza e determinazione. E l'incoraggiamento che lo Stato riserva ai vari giochi legali si traduce in un'incentivazione di canali di mobilità ascendente svincolati dal merito individuale e basati sulla pura fortuna.

Poi, occorre considerare che lo spettro dei giochi di azzardo si è molto ampliato con lo sviluppo del web, raggiungendo una platea prima impensabile, che interagisce da casa, anziani, giovani, donne, uomini. I giochi d'azzardo legali on line infatti sono a pagamento, fruibili attraverso internet, smartphone, tablet e connected tv e prevedono la possibilità di una vincita in denaro. Una forte attrazione economica, quindi.

L'ampliamento degli utenti via web ha anche delle conseguenze di tipo morale perché tende ad aumentare la solitudine delle persone, restringe il canale dei tradizionali rapporti sociali, allontana dalla famiglia.

Per assurdo, anche il vecchietto che va a giocare al lotto, per farlo deve uscire di casa e parlare con il gestore della ricevitoria.

Invece, con internet qualsiasi contatto umano è eliminato e la mania del gioco può diventare ancora più ossessiva perché vissuta nel chiuso delle proprie case e magari di nascosto dai genitori o dai familiari. Un discorso a parte meritano le slot machine, che possono rovinare la vita di tante persone, specialmente quelle più deboli.

Una ricerca del 2012 del Conagga (Coordinamento nazionale gruppi per giocatori d'azzardo) stima che in Italia vi siano 1 milione e 720 mila giocatori a rischio e ben 708.225 giocatori adulti patologici. A questi occorre sommare l'11 per cento dei giocatori minorenni (oltre 1 milione, secondo una ricerca Cnr), definibili patologici o a rischio.

A queste tendenze corrisponde la crescita del fenomeno della "ludopatia" che oltre tutto ha un notevole costo in termini diretti (cura) e indiretti (qualità della vita).

Ma ora vediamo qualche dato economico relativo al mercato del gioco on line.

La quantificazione del mercato si articola su quattro voci principali: la raccolta, ovvero il totale dei soldi movimentati dagli utenti attraverso il proprio conto di gioco; la spesa, ovvero la differenza tra la raccolta e l'ammontare delle vincite restituite ai giocatori; il prelievo erariale, ovvero la parte di raccolta trattenuta dal fisco; il fatturato, ovvero l'effettivo ricavo degli operatori di gioco.

Secondo stime relative al 2012 (novembre) nel settore operano 5mila aziende e 120mila addetti. La raccolta ammonta a 87 miliardi (80 nel 2011), con una spesa pari a 70 miliardi (62 nel 2011). Si tratta, quindi, di cifre molto considerevoli, da cui però lo Stato ricava meno di quello che sarebbe possibile.

Infatti, se dai proventi del Superenalotto l'erario incassa il 44,7 per cento, dai ben più moderni poker cash e casinò on line preleva a fini fiscali solo lo 0,6 per cento.

La sproporzione è evidente. C'è da chiedersi dunque quali siano le ragioni di una così elevata differenziazione di aliquote. Per questa ragione, negli ultimi anni, nonostante il consistente aumento del fatturato dell'intero sistema, le entrate fiscali complessive del settore sono diminuite. In ogni caso, l'introito annuale per l'erario è molto consistente. Parliamo di ben 8 miliardi di euro (di cui 3,2 provenienti dalla tassazione delle slot machine e un finanziamento per 1 miliardo dalle videolottery).

Ci sono, poi, da considerare i pericoli di infiltrazioni della malavita organizzata. Quanto all'interesse di soggetti illegali per l'economia del gioco d'azzardo, è la filiera dei videopoker quella che desta più allarme, per il progressivo controllo che ne ha assunto la criminalità organizzata. Stando a un'inchiesta giornalistica, la Direzione nazionale antimafia ritiene che tra le 379mila newslot e le 40mila videolottery autorizzate (con 20 milioni di euro raccolti nel 2012) ce ne sarebbero almeno 200mila illegali.

Occorrerebbe quindi che lo Stato intervenisse con una regolamentazione più severa che tuteli soprattutto i minori, una revisione dell'imposizione fiscale e, soprattutto, sarebbe fondamentale una spinta verso una società più tesa al bene comune che a quello individuale.

*Maggio 2013*

***Antonella Crescenzi – [crsnnl77@gmail.com](mailto:crsnnl77@gmail.com)***

***Della stessa autrice:***

- ***La crisi mondiale: storia di tre anni difficili - LUISS UNIVERSITY PRESS 2011.***